

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Sviluppi della campagna Lettera ai Segretari dei partiti

Illustre Segretario,

a giorni Le invierò una documentazione sul disegno di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, in corso di esame al Senato. Come Ella sa, l'iniziativa per questa elezione ha ottenuto il consenso del Suo partito, come degli altri partiti democratici ed europeistici, con ripetute manifestazioni culminate nell'intervento del Presidente Rumor alla sessione del 4 ottobre del Comitato centrale del Mfe. Nonostante ciò, il suo significato è ancora sfuocato nella visione dei partiti.

Io vorrei attirare la Sua attenzione sul nesso tra gli aspetti istituzionali dell'integrazione europea e lo sviluppo del centro-sinistra, e in particolare sul nesso tra il disegno di legge e il programma del nuovo governo. L'opinione pubblica accoglierebbe certamente con grande favore, e con un rilevante supplemento di fiducia, il nuovo governo, se, nella sua presentazione programmatica, figurassero l'impegno di far proprie l'espressione costituzionale della volontà popolare che si è manifestata con il disegno di legge, e la determinazione di organizzare una elezione europea in Italia entro il 1970, come stimolo per una elezione generale europea (beninteso, in mancanza di una rapida decisione al riguardo).

A partire da questa considerazione, vorrei osservare che il disegno di legge mette alla prova l'impegno, che figura nel programma di tutti i governi di centro-sinistra, per l'elezione diretta del Parlamento europeo; e l'intenzione, più esplicita, che figura nelle dichiarazioni programmatiche dell'ultimo governo Rumor (replica al Senato) di accogliere le richieste popolari portate avanti dal Mfe.

Vorrei anche osservare che un proposito di questo genere avrebbe un grande rilievo sia per la politica estera, che per quella interna, del nuovo governo. Promuovendo questa elezione, in questo momento di scelte decisive per l'integrazione europea e l'assetto dell'Europa, il governo italiano acquisterebbe un prestigio internazionale pari a quello che sta acquistando il governo tedesco per la sua coraggiosa franchezza sul problema della nazione tedesca. D'altra parte il governo, associandosi al Parlamento nel riconoscimento del diritto elettorale europeo dei cittadini, non potrebbe non trarre beneficio, in termini di consenso popolare e di allargamento dell'area democratica, dai sentimenti che sprigionerebbe in ogni cittadino l'esercizio di un voto europeo.

E vorrei concludere con una considerazione sul fatto che una iniziativa europea finalmente aperta alla base potrebbe tradursi in un beneficio immediato in politica interna. I problemi dell'integrazione europea sono ormai decisivi per l'orientamento della politica economica italiana. I problemi di una nuova definizione dei rapporti degli Stati della Comunità (come di quelli che hanno chiesto di farne parte) con l'Est europeo, gli Usa e l'Urss sono decisivi per l'assestamento dei partiti in questa fase di movimento. Ciò mostra che la politica europea, e la politica interna, non sono più separabili, e perciò si ripercuotono l'una sull'altra.

Ciò mostra anche come sia grave il fatto che, sotto il profilo democratico, la sfera integrata dell'Europa sia ancora una *man's land* (Pleven, Senato francese, 16.12.69). È certo che questa terra di nessuno, nel settore decisivo per la politica economica e la politica estera, potrebbe trascinare nel suo vuoto gli Stati se non fosse rapidamente colmata.

Una elezione europea in Italia – che avrebbe in sostanza il carattere di un referendum precostituzionale europeo – acquisterebbe il massimo di efficacia se i partiti europeistici la affrontassero uniti, sulla base di un programma costituzionale europeo a lungo termine. In ogni caso, essa riconoscerebbe sul piano politico una aspirazione maturata nell'animo degli elettori con l'integrazione europea, e attestata dal disegno di legge.

È in nome di questa legittima aspirazione, che non può ancora esprimersi sul piano elettorale, e quindi farsi valere come orientamento di governo, a causa della mancata attuazione del-

l'articolo 138 del Trattato Cee, che il Mfe chiede al Suo partito di includere nel programma di governo una elezione europea in Italia nel 1970.

Con perfetta osservanza

Mario Albertini

In «Federalismo europeo», III (dicembre 1969), n. 6. La lettera è stata inviata il 16 gennaio 1970.